

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

presso tutti i giorni, eodottini i festivi — Conta per un anno anticipato italiano lire 31, per un conoutro lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi in opere portali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cane Tassini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, o si restituiscono i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Settembre

All'abboccamento dell'imperatore Napoleone colla regina di Spagna che doveva aver luogo a San Sebastiano la France dava soltanto un carattere di cortesia dicendo ozioso ed inutile il cercare nello stesso un significato politico. Ci pare che questo sia uno dei casi nei quali si può prender sul serio la dichiarazione di un giornale officioso dacché non sappiamo davvero qual parte potrebbe rappresentare la Spagna nelle nuove combinazioni che l'imperatore Napoleone sta ora studiando. Indebolita dalle discordie intestine, scaduta da ogni grandezza, e sempre in procinto di una rivoluzione che, mediante la coalizione dei vari partiti, rovescerebbe la dinastia, la Spagna nel nuovo concerto delle alleanze non potrebbe essere che una situazione di pessimo effetto. Il Governo avrebbe bene delle velleità donchisciotteche specialmente in favore del potere temporale; ma siamo persuasi che al primo urto delle reali esso si desterebbe da suoi sogni beati, e d'altronde è poco probabile che lo si voglia porre in condizioni di uscire da quella dolce illusione nella quale si culla relativamente alla missione ch'egli crede di avere nella protezione del poter temporale dei papi.

La notificazione del parziale disarmo prussiano e il discorso di Kiel che i giornali francesi con una amabile ingenuità s'ostinano a ritenere pacifico mentre è tutt'altro in realtà, sono due fatti che si urtano troppo, perché non si abbia a supporre che qualche cosa sia succeduta che abbia decisa re Guglielmo a una manifestazione così provocante. Difatti la *Debatte vienese* c' insegnava che qualche cosa è intervenuto. Al predetto giornale si scrive da Parigi che il marchese di Moustier, ricevendo il rappresentante di Prussia sig. de Solms, quando questi voleva intavolar conversazione sui rapporti franco-prussiani, ebbe a schivarsene con una espressione molto significante. Appena il signor de Solms incominciò a parlare dei pacifici sentimenti della Prussia, il signor ministro francese lo interruppe con queste precise parole: « Crederemmo, è meglio per tutti e due che non entriamo in dichiarazioni. Se prendiamo a discutere siamo in pericolo di attaccar lite. » E re Guglielmo replicò da Kiel al sig. de Monstier, che egli desidera la pace, ma non teme né le hiti, né l'ultima e più vigorosa espressione delle medesime, la guerra.

Circa al prossimo viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia, i giornali annunciano che gli verrà presentato un indirizzo contenente i voti delle popolazioni, conformi al programma adottato nella dieta. Il *Lloyd di Pest* pubblica una lettera del generale Türr ai capitani galiziani, concernente il contegno della dieta di Lemberg nella questione costituzionale. Türr si lagna perché molti antichi strumenti dell'assolutismo cospirano contro il governo attuale, e ammonisce i Polacchi a non lasciarsi guidare da loro infine raccomanda a tutti i popoli austriaci di stare uniti. Anche la *Gazzetta Universale* consiglia i Galiziani a non eccedere nelle loro pretensioni, di non cooperare alla rovina dell'Austria, perché la sorte che li attende in questo caso è di cadere in braccio alla Russia.

Il *Times*, accennando alle trattative pendenti tra Francia e Italia riguardo a Roma, espone alcune sue idee originali che risalgono fino a Mentana. Non alle esigenze degli ultramontani, ma all'orgoglio dei Francesi l'imperatore sacrificò la sua simpatia per l'Italia: senza Sadowa non si avrebbe avuta Mentana;

non avendo potuto ottenere il Reno Napoleone fu costretto a sostenere la preponderanza francese sul Tevere. La sua politica adunque si modellò non tanto sulle idee di Dupontoup, quanto su quelle di Thiers. Infine il *Times* consiglia gli Italiani a confidare nel tempo, che loro darà Roma e molte altre cose.

Il movimento elettorale inglese acquista ogni giorno proporzioni più larghe. In una sola città, formata dalle parrocchie di Saint-Marylebone, Paddington e Saint-Pancras — racconta il *Times* — si presentarono circa 6000 *lodgers* (locatori, nuova classe ammessa al voto). Quella città, avanti la riforma, aveva soli 22,000 elettori; oggi, per l'allargamento della franchigia, ne conta ben 39,000, che è a dire quasi il doppio. Da questo esempio si giudichi del resto.

## (Nostre corrispondenze)

Schio, 17 settembre 1868.

Io sono sbalordito di quello che ho veduto jersera e questa mane a Schio, presso il nostro Rossi. Questa volta posso veramente dire di avere veduto un grande industriale unito ad un ottimo cittadino italiano. Qui trovo in ogni cosa un genio spiegato e deciso per l'industria, e nel tempo medesimo uno squisito senso dell'arte educatrice, una coscienza piena di ciò che l'uomo intelligente e ricco deve all'umanità, alla patria. Alessandro Rossi insomma è un uomo intero. Lo vedo tale al Parlamento, nel giuri della *E-posizione mondiale*, nella sua grande officina di paoni a Schio, in tutto ciò che la circonda e l'abbellisce, nella sua famiglia e fuori di essa. Nella mia breve visita al suo stabilimento mi trovai educato, commosso, esaltato, e dovetti esclamare: Se ogni città d'Italia avesse un Alessandro Rossi di Schio, oh! io allora crederei al pronto risorgimento della patria mia! Ma se ogni città d'Italia non gode di tanta fortuna, se così radi sono gli uomini del valore di un Alessandro Rossi, se ognuna di esse non può vantarsi di possederlo, rallegriamoci tutti ch'egli è ora nostro, ed appartiene a tutta Italia.

Se ogni città d'Italia avesse un Alessandro Rossi, un genio creatore dell'industria come lui, un eroe del lavoro nobilitato dall'arte e santificato dal patriottismo che gli somigliasse, sarebbero sciolte presto per noi tutte le questioni, che tengono sotto l'incubo d'un'anmia affannosa ogni buon Italiano, il cui unico pensiero è il risorgimento della patria! Noi vedremmo sciolta la quistione finanziaria dalla nostra attività, la sociale dal lavoro compensato, la politica dall'asprezza e concorde operare. Quello ch'io predico da tanto tempo, a Schio è un fatto. Dio, com'è giusto Alessandro Rossi a petto di que' tanti che per pochezza della mente, per miseria del cuore, per vecchie abitudini nelle quali vennero educati, per invidie ed ambizioni stolti e cieche del pari contendono alla patria mia, al mio Friuli, di poter entrare con celere passo nella via ampia aperta dagli animosi, ai quali lo studio, il lavoro, l'industria e la cultura sono premio e decoro! Quanti ne garei dei nostri fanulloni maledicenti ed imbecilli, che non sanno fare altro, se non porsi ostacolo al progresso, per un uomo che valesse la metà di Alessandro Rossi! Oh! perchè non posso portare io qui tutti i nostri antichi feudatari e loro cagnotti, i quali scenduti dall'antico onore delle armi, non sanno contrastare alla rovina delle loro famiglie, più che certa in una o due generazioni, altrimenti che invidiando gli ope-

rosi che si creano una nuova ricchezza coll'industria e col lavoro, e non sanno imitarli! Perchè non tutti i nostri industriali e commercianti, che vengano ad allargare le loro vendite e sappiano innovare e perfezionare ogni cosa come Alessandro Rossi? Perchè non tutti i nostri giovani che cercano un impiego e si consumano nell'ozio, per ispirarsi alla vita novella e risorgere uomini, mentre ora sono meno che fanciulli e vecchi ad un tempo.

Giunto a Vicenza, jersera io cercavo coll'occhio la scienza qui raccolta e non la vedeva in nessun luogo nella imbandierata città; poichè essa era andata vagando sul Monte Berico, quando m'imbatté nel Direttore del nostro Istituto Tecnico prof. Cossa, il quale mi fa conoscere che frappoco andava con Quintino Sella a visitare la fabbrica di Alessandro Rossi a Schio. Mi lasciò rapire, contento di sì bella compagnia. A mezza strada fummo rincontrati dal Rossi, il quale prese il Sella per sé, com'era naturale, ci lasciò suo figlio Francesco, giovane gentile, simpatico e colto, il quale è ormai addentro nella amministrazione della paterna azienda, mentre il secondo, educato alla stessa scuola di lieta attività è ottimamente avviato per presiedere alla parte tecnica. Fui lieto di tale compagnia, perché molte cose potei sapere da lui anche via facendo. Questo bravo giovane mi ricordò gentilmente di avere letto un mio racconto il *Vuoto del Cuore*, stampato nei due ultimi fascicoli della *Nuova Antologia*. Forse aveva ravvisato nel carattere del mio Cecchino qualcosa di quello del suo padre, e nelle idee che formano la morale del mio racconto qualcosa di ciò che per suo padre è da molto tempo un fatto.

Io, leggendo questa mane l'amenissima villa di Sant'Orso, abbellita dal giardino, dall'arte e dalle schiette virtù della crescente famiglia e dall'affetto dei vicini, tra i quali si trovano uomini distintissimi come l'illustre scienziato senatore Pasini, e poichè il giardino contiguo alla fabbrica, ricco di bellissime piante, e nell'vn luogo e nell'altro bei quadri di pittori viventi ed i busti di tutti gli illustri vicentini, quasi patrio tempio per venerare tutti gli uomini che arrecarono onore e civiltà al proprio paese, trovai dal fatto superato d'assai il mio ideale negoziante ed industriale milanese, per cui l'attività lucrativa non era che una parte della vita operaia, essendo l'altra riservata all'arte ed alla cultura ed al patriottismo in azione. Sapete che il Rossi parla e scrive bene delle cose ch'ei tratta; ma forse non sapete, come non sapevo io, ch'egli non isdegna il connubio delle muse. Io un elegante libretto stampato da lui quando Bernardino Nodari apriva in Lugo, sull'Astico vicino, una fabbrica di carta a sistema continuo, unica nella Venezia, trovo in *Versi di Alessandro Rossi* descritta Schio artiera nel suo passato, nel suo presente, nel suo avvenire. Questi versi sono il vero programma del nostro grande industriale. Egli dipinge per bocca di una nonna, che volge il suo antico mulinello, aspettando un nipotino orfano, operaio della nuova fabbrica, il passato dell'industria di Schio, che andava morendo, al cessare dei privilegi, se un genio novello e la libertà dello scambio non venivano a ravvivarla di vita novella. Poi dipinge qual è presentemente il lanificio con tutto quell'apparato di macchine ordinate ai più svariati lavori, in ognuno dei quali paiono dimostrare l'intelligenza dell'uomo, il quale invisibile le guida col suo ingegno. L'industria perfezionata delle macchine è da ultimo una vittoria dell'uomo sulla natura, una conquista dell'ingegno sopra le forze inconscie di sé medesime e fatte lavorare per lui. Nella terza parte, che è l'avvenire, gettava il Rossi, fino dal 1866, uno sguardo sull'Italia libera indipendente ed una ed educata dallo studio e dal lavoro alla vita novella e fatta prospera, forte e civile.

consta egli fece piuttosto un commento che altro: e noi preferiremmo proprio una raccolta di sentenze, coi loro motivi in esteso. Anzi nel leggere l'annuncio dell'opera del Crivellari, sperammo veramente che si trattasse appunto di ciò; ma un più attento esame del titolo ci disingannò, facendoci conoscere quello ch'esso è di fatto, cioè un lavoro diretto a dimostrare la necessità di correggere l'Editto, ed a suggerire anche quali correzioni precisamente gli si devono fare.

Il Crivellari è in realtà fra quelli per i quali i vent'anni di vita dell'Editto non bastano a salvarlo dalla minaccia di urgenti riforme. Furono occasione alle sue *Proposte* le parole dell'on. Menabrea, pronunciate nel dicembre del 1867 alla Camera eletta, le quali fecero sorgere in alcuni la speranza, in altri il timore che il Ministero intendesse di proporre leggi antiliberali per rinforzare e proteggere il cosiddetto principio di autorità. E bisogna pur dire che in grazia di un pessimo uso della libertà per parte di alcuni, e in grazia soprattutto della nessuna educazione politica del paese, da molte parti sarebbe accolto con favore un progetto di legge che im-

Vedete come, nell'anima del Rossi, tutto il bene si ammira; e di questo io voglio lodarlo, giacchè la volontà e la coscienza di fare il bene appartengono a chi lo fa, ed accrescono potenza a tutte le forze intellettuali.

La vicinanza della Fabbrica Rossi, nella quale si occupano circa la metà dei 2000 operai di Schio, era gremita di popolo. Nel cortile del vasto fabbricato stava la banda operaia, composta di una sessantina di giovani dell'Istituto, la quale suonava molto bene. Questa banda è quella stessa, che nelle feste d'inverno allegra le danze di questo popolo operoso. Entrando, si vedeva un emblematico trasparente, sul quale Biella e Schio si davano la mano, ed aveva inscritto: *A Quintino Sella gli operai della Fabbrica Rossi festanti*. Gli operai erano stati trattenni nella fabbrica un'ora di più perchè si potesse vedere in azione tutta questa gente nel tempio dell'industria illuminato a gas. La corsa affrettata attraverso tutte quelle vaste sale animata dal movimento ordinato di tutte quelle macchine, le quali facevano tante diverse operazioni, eppure parevano una sola, aveva qualcosa di sublime ed atto ad esaltare la mente, a commuovere. Allorchè la banda ci diede il saluto d'addio, il Sella, che viene da uomini valenti del pari nell'industria ed è potente di studii ed apprezza la nobiltà del lavoro, fece a quegli operai un discorso ch'io non vi posso riassumere, ma nel quale spiccava l'idea del legitimo orgoglio che devono provare quelli che fondano la prosperità della famiglia e la grandezza della patria coll'opera dei loro ingegni e delle loro mani. Al suono della campana dello stabilimento, tutto quel popolo di operai festanti, si affollò per le scale e si ridusse alle proprie famiglie, lieta di vedere onorate le sue fatiche.

Noi visitammo per ultimo l'ufficio dell'azienda, dove trovai il nuovo documento riguardo le ottime intenzioni del mio amico, non amministrativo, Martini circa all'accollare alla Provincia l'opera del Ledra; ed il magazzino in cui si raccolgono i panni lavorati nella giornata, che rappresentano un valore dalle 13 alle 14,000 lire. Quindi fummo rapidamente condotti alla villa di Sant'Orso, ove fummo splendidamente ospitati. Ivi trovammo un'altro fabbricatore dell'Alsazia ed ingegneri di colà che lavorano per la costruzione di un fabbricato che ha da servire alla filatura delle lane pettinate a Piovea con diversa industria da quella di Schio, e che deve occupare circa 300 operai, e farà sorgere altre fabbriche di tessitura. Così una fabbrica ne genera molte altre, e cresce in poco tempo tutta una regione industriale. Accadde lo stesso, in piccolo, nei nostri paesi friulani di Gorizia e Pordenone. Non so comprendere perchè non debba succedere altrettanto a Cividale, a Sacile, a Tolmezzo ed altre, e segnatamente ad Udine, se non vi si nega la forza, che si lascia perdere nelle ghiaie del Tagliamento.

La villa di Sant'Orso, è collocata a piedi d'un colle, le sovrasta il giardino sotto del colle stesso, dove dominano i secolari cipressi e la chiesa. A questa villa elegante, ricca di fontane, di piante e di fiori non manca una bellissima vista, contornata dai colli di Schio, e da quelli di Thiene, ed aperta sul dinanzi in guisa che si vede Vicenza e più in là Padova ad occhio nudo. Al piede di questi colli si estende la bella verdura di prati irrigati, quali si faranno ai piedi de' nostri, quando il Ledra avrà seppellito alcuni dei nostri Consiglieri. Scusatse se i prati irrigati mi destano sempre il pensiero del Ledra e dei 26 famosi ormai in tutta Italia.

Ci levammo mattinieri per recarci a Schio a rivisitare la fabbrica ed essere alle 14 ant. a Vicenza alla seduta di chiusura del Congresso dei naturalisti.

bavagliasse più o meno la stampa. Sono i furenti della libertà quelli che conducono a cotesti desideri: non c'è mai stato codino che le abbia fatto tanto male.

Benchè ispirato a tali idee, e pubblicato in tali circostanze, tuttavia il libro dell'avv. Crivellari non è scritto con tendenze illiberali. Più che le frequenti sue proteste in favore della libertà, ce ne faudà fede e la strenua guerra che egli sostiene contro i mezzi preventivi della cauzione e del bollo, e le considerazioni circa il sequestro della incisione (pag. 313) e il deposito della prima copia all'Ufficio del Pubblico Ministero (pag. 320). Ma se egli aborrisce dai mezzi preventivi in genere, se ne ricatta poi fu dove può coi repressivi. Sospensioni, anni di carcere e migliaia di lire di multa non mancano certo nel suo progetto. In confronto dell'Editto egli propone peni più gravi contro le provocazioni a commettere attentati sulle persone del Re e dei Membri della Reale Famiglia; contro le offese alla stessa persone; contro chi impugna l'autorità costituzionale del Re, od oltraggia il Senato o la Camera, o un Sovrano estero, o difesa od offende una pubblica

## APPENDICE

### LA STAMPA,

osservazioni critico-legislative e proposte

dell'avvocato

**GIULIO CRIVELLARI,**

sostituto procuratore del Re

(Venezia, Naratovich, 1868; un vol. di pag. XIV - 457)

I.

Sono scorsi oltre vent'anni dacchè Carlo Alberto promulgava l'Editto sulla stampa; il quale in questo tempo non breve ebbe la rara fortuna di vivere senza altre modificazioni che quelle poche e lievi portate dalle leggi di 1852 e del 1858. Gli avvenimenti successi dal 1848 in poi, furono tali che, davvero, una legge politica, per solo fatto d'esser arrivata quasi intatta e con una vita assai rigogliosa attraverso di essi fino

al 1868, può dirsi cresimata da una prova che val meglio degli argomenti di qualunque scrittore o commentatore liberale. È questo un fatto abbastanza singolare nella storia della nostra legislazione; il quale dovrebbe dar a pensare a coloro che credono indispensabile alla salute dello Stato qualche non liberale modificazione all'Editto. Un altro fatto, singularare pur esso, è questo, che l'Editto, a differenza di tutte le altre leggi, esercitò poco o punto l'ingegno dei commentatori. Ed anche questi potrebbero essere una prova in suo favore: benchè sotto un altro punto di vista. Noi non siamo del parere di Napoleone I, il quale alla notizia del primo commento al suo Codice esclamò *il mio Codice è perduto*; ma bisogna pur convenire che una legge buona in sé stessa, aumenterà di pregio in ragione inversa delle questioni alla quali potrà dar luogo, e del bisogno di esserne chiarita con note e dilucidazioni.

Tuttavia non neghiamo che farebbe opera assai utile chi raccogliesse in un b n ordinato volume la giurisprudenza dell'Editto. Sappiamo che un magistrato, il Ghirelli, pubblicò un suo libro con lo scopo di chiarire le disposizioni; ma per quanto ci

Il Rossi voleva che fossimo salutati da tutta la sua carica e simpaticissima famiglia, comprese le ragazze, le quali visse come le gazzelle del suo giardino ci venivano incontro.

Molto ho da dirvi di Schio, anche con una visita così affrettata e piena di emozioni, durante la quale non era possibile prendere nemmeno le note di viaggio.

Vi recapiterò dopo qualcosa di memoria, assieme alle poche cose che ho notato per via. Intanto vi saluto.

Vicenza 17 Settembre

Mentre si ammanisce il desinare, qualcosa vi dirò, non da scienziato ma da dilettante, della seduta generale ultima tenuta nel Teatro Olimpico davanti ad un affollato auditorio che riempiva quel vasto edificio, nel quale brillavano anche molte eleganti signore. Fui lieto di trovarvi antichi conoscimenti di Milano, di Firenze, di Torino, di tutto il Veneto e di altri paesi d'Italia. Tali festività della scienza assumono anche un carattere di cordialità, poiché gli uomini che studiano e che sanno, e specialmente i naturalisti, hanno un loro linguaggio per intendersi e per accordarsi. La politica divide, ma la scienza unisce nel più largo senso della parola. Io vorrei vedere moltiplicarsi i convegni scientifici, economici, agrari, educativi e d'ogni altro genere, perché si desse alle menti giovanili quella direzione che si conviene ora all'Italia.

La seduta di oggi, presieduta dal Lioy, uno dei più velenti a rendere co' suoi scritti la scienza popolare, venne aperta dal prof. Cornalia con una commemorazione del prof. naturalista Filippi, defunto ad Hong-Kong nel suo viaggio di circumnavigazione colla fregata *Magenta*. Il Cornalia, egregio naturalista, che è l'esaminatore universale delle sementi di bachi, è quel medesimo che dirige il Museo zoologico presso il Giardino di Milano, del quale avevo la personale conoscenza, ed a cui ero grato anche di avere colle sue lezioni popolari aperto gli occhi della osservazione a' miei figli, che vi assistevano, dopo avere prima scorazzato per il vago giardino della ospitale Milano. Sono cari ricordi d'un tempo, nel quale avevo coraggio di parlare all'Italia del mio Friuli assai più che dopo le infaste giornate del 7, 8 e 9 settembre, nelle quali s'inaugurava nel mio paese il governo provinciale dei retrivi e della reazione, che sarà funesta, se una controreazione non si verrà svolgendo. La commemorazione del Cornalia rendeva il dovuto onore ad un uomo così operoso per la scienza com'era il Filippi, e dal quale dovrebbero prendere esempio i nostri giovani. Ma dovevrebbero prenderlo del pari dal prof. Giordan, collega del Sella, il quale improvvisò una breve ma importantissima relazione della sua recente e prima salita del Monte Cervino, una delle più pericolose, ed interessante anche per la scienza, la quale vi scoprì con tale uomo nuovi fatti geologici. La narrazione di quella salita altre volte indarno tentata, ma condotta a buon termine colla costanza e colla prudenza, laddove altri perirono a tentarla riesci molto interessante.

Non era un capriccio che lo mosse a farla, ma l'amore della scienza. Egli poi invitava in tale occasione anche la gioventù del Veneto ad ascriversi alla società del club delle Alpi e degli Appennini, ed a dedicarsi, come gl' Inglesi ed i Tedeschi fanno, con manifesto rimprovero ai nostri, a questi virili esercizi, nei quali si temprano i corpi ed i caratteri. Di tali tedeschi uno fu il Snell, il quale descrisse le sue osservazioni geologiche sul versante italiano delle nostre Alpi e specialmente del Vicentino, del quale, il Beggiato aveva formato la carta geologica. In mezzo alle relazioni dei lavori delle singole sezioni del Congresso ho notato il fatto che onorò il prof. Pironi, scopritore di una conchiglia fossile, col darle il nome suo; come si diede quello del co. Piocene ad una palma fossile da lui scoperta, assieme a moltissimi altri avanzi fossili dei quali fece uno splendido museo a Lonardo, tale da disgradarne sotto a certi aspetti, a detta degli studiosi, i musei delle capitali. Si vede che Vicenza ha gentiluomini che studiano e si nobilitano veramente così, meglio che non sedendo a giocare alle carte in qualche covo di maledicenza.

Ma io devo affrettarmi a concludere, e vi dico soltanto, che pende la scelta del futuro Congresso tra Modena e Catania, la città dell'Etna. Deh! preparamoci anche noi di Udine fin d'ora ad accogliere questi naturalisti, i quali precedono quasi sempre colle loro dotte investigazioni la industria, e dovrebbero venire assieme con altri economisti e

autorità, o fa adesione ad altra forma di governo, od esprime voto o minaccia contro quella che ci regge: nè crediamo che l'elenco sia compiuto. Contesto lusso di pena ci pare non solo eccessivo, ma anche contrario allo scopo a cui deve tendere una legge come quella proposta dall'Autore: se pure è vero che la troppa severità dalla pena porta con sé di frequente la impunità dei colpevoli, e che non la gravezza, ma la prontezza della repressione è valido ostacolo al delitto. Noi veramente non siamo punto spauriti dagli abusi della cattiva stampa: nè invochiamo rigori contro di essa, persuasi che coi rigori non si farebbe che rendere più difficile la educazione del paese, e sacrificare ad un apparente vantaggio del momento, un bene certo e permanente. Ma riconosciamo pure che i delitti vanno repressi in modo serio ed efficace, perché il rispetto alle leggi è appunto parte essenziale di quella educazione. Perciò i giudizii di stampa siano al possibile pronti, fulminei: questo chiediamo nell'interesse della morale pubblica e della stessa libertà di stampa; ma lo chiediamo meno alle leggi che ai magistrati.

dotti, a vedero dove stanno i non compiuti confini del Regno d'Italia

Verona 17 settembre

Due righe, per compiuta la mia giornata, anche da qui. Non sono oggi per di più altro, se no che ci sono arrivato, e che da Schio a Vicenza e da Vicenza a Verona ho veduto di bella uva sulle viti. Coraggio adunque a solforare le esistenze, a piuttosto con cura nuove vigne, specializzando i raccolti, a sottrarre le azioni della Società enologica, a studiare la confezione dei vini. Anche questo prodotto, che porta allegria ed alacrità alle popolazioni e guadagni al paese, deve entrare a formar parte della nostra restaurazione economica; ma bisogna trattare la viticoltura come un'industria commerciale, se si vuole riuscire. Altrimenti si farà un buco dell'acqua e s'imiterà gli uomini del nulla.

Vi soggiungo che entrando in Verona ho veduto per prima la faccia simpatica dell'ottimo sindaco e deputato Camuzzoni. Ciò mi fece allegria al chiudere della mia lunga giornata, tutto all'opposto di quando nell'agosto del 1859 emigrando dal mio paese, mi recavo dal Friuli a Torino, per aggiungermi ad altri rappresentanti delle altre province e venire a fare atti di protesta presso alla diplomazia, onde cominciare la lotta che condusse alla fine la nostra unione, ed a Milano a trattare la causa del Veneto nella stampa. Allora trovai sul mio cammino una facciaccia di male augurio, di tale che tutti indovinate, essendo sempre unito a quelli che non vogliono il bene del paese. Ciò m'immelanciò, ed il malaugurio non fu disperso, se non quando, passando per il Corso Vittorio Emanuele di Milano sopra il tetto di un omnibus, venni ravvisato e salutato da molti miei amici esuli del Veneto; i quali m'avranno creduto a Josephstadt, per una lettera del Tommaseo, il quale aveva perorato per Aleardi che c'era, e per me che fui a tempo di non andarci. Permette adunque ch'io prenda per buono augurio l'incontro del mio amico Camuzzoni; e buona notte!

## ITALIA

**Firenze.** L'Esercito assicura che il ministero della guerra che non ha ancor preso veruna disposizione per il licenziamento della classe 1843 che si era detto dovesse effettuarsi subito dopo i campi d'istruzione; onde si può conchiudere che la classe medesima rimane sotto le armi sino all'epoca che il congedamento gli spetta di diritto, cioè sul finire del venturo novembre.

—Ci si annuncia da Firenze che nella settimana S. M. il Re si recherà a Fojano ad assistere alle manovre ed alle prove dei nuovi cannoni Mattei.

Ci s'informa pure da Firenze che la preoccupazione del giorno colà è lo stato della Romagna, a che si fa un gran parlare delle misure del governo adottate onde vedere di migliorarla.

Il generale Escoffier, che si è molto distinto nella soppressione del brigantaggio a Solmona, viene dipinto come un uomo dotato di molta penetrazione e di grande attività.

Non gli sono affidati poteri eccezionali; ma siccome ha in mani le attribuzioni civili nel tempo stesso che le militari, e ch'egli ha mostrato d'essere in caso di saperne usare con prontezza e discernimento, così si conta su buoni risultati.

Si assicura che il generale Escoffier organizzerà un sistema di sorveglianza cittadina e campestre, che gli è pienamente riuscito nel napoletano. Piccole colonne di truppe scortate da agenti politici e da carabinieri non tarderanno a percorrere in ogni senso la provincia.

## ESTERO

**Ungheria.** Un giornale umoristico di Pest, l'*Uestökös*, di cui è redattore il radicale Jokai, aveva in questi giorni una illustrazione che riassume lo stato politico dell'Ungheria. Sotto l'iscrizione *Un domo pericoloso*, vedesi un Ungherese che conduce a stento attraverso una steppa un carro, sul quale stanno ammonticchiate alla rinfusa materie incendiarie; pece della Crozia, petrolio della Serbia, colofonio della Valacchia, zolfo della Rotenia e zolfanelli

Se non crediamo degne di accoglienza in tal parte le severe proposte del Crivellari, conveniamo però con lui così circa agli appunti ch'egli muove alla redazione di qualche articolo dell'Editto, come in ordine a qualche nuovo reato introdotto nel suo progetto. Facciamo plauso specialmente all'articolo che prevede e punisce il reato di chi impuga l'autorità costituzionale delle Camere; benché anche qui la pena ci paia eccessiva. Non oseremo pronunciarsi con altrettanta franchezza circa al reato di pubblicazione di notizie false e pericolose alla tranquillità pubblica; e ad altri ch'egli propone di assoggettare alla sanzione penale. Che se siamo disposti a riconoscere giuste le sue considerazioni in ordine a chi divulghe uno stampato sequestrato, vorremmo però che quasi a controbilanciare la severità delle sue proposte per tale reato, egli ne aggiungesse una che togliesse il pericolo d'abuso dei sequestri, pericolo che realmente si tradusse più volte in fatto, senza possibilità di riparo o di risarcimento.

Oltre che proporre nuovi reati, il Crivellari crede conveniente di modificare la natura di taluno dei previsti dall'Editto. Notiamo come degne in parte

panslavisti. Al conduttore si fa incontro un Polacco con in mano una bomba fumante, su cui è scritto Gallizia, e lo prega di pranderla sul suo carro. « Bene, benissimo (risponde l'Ungherese) non mi menava che questo per esser felice. »

**Francia.** Ci scrivono da Parigi:

Il problema della pace e della guerra è sempre la questione del giorno. Siamo a guerra se stiamo ai discorsi che corrono, siamo a pace secondo l'opinione dei diplomatici. Nell'ultimo consiglio dei ministri a Fontainebleau l'Imperatore avrebbe manifestato delle idee pacifiche, ed avrebbe dichiarato che né l'Inghilterra, né l'Austria, né l'Italia e neppure la Prussia desideravano la guerra. Egli avrebbe detto: « Bisogna fidarsi alla diplomazia, alla prudenza ed alla circospezione. »

**Prussia.** Mentre il *Journal de Nice* preteva che il signor Bismarck debba andare a Mentone, la *Baerenhalle* di Amburgo, spesso bene informato sul conto di quel personaggio, conferma che andrà in Inghilterra, ragionando in termini abbastanza oscuri, che tal viaggio potrebbe condurre un accordo della Prussia coll'Inghilterra, su questioni d'interesse comune, e concernenti la difesa delle due nazioni.

— Contrariamente alle voci corse, la *Nord-Est*. *Correspondent* afferma che tra re Guglielmo e il ministro Bismarck regna e regna tuttora il migliore accordo. Le ultime misure relative alle riduzioni dell'effettivo dell'esercito furono prima comunicate al Bismarck, e si aspettò il suo consenso per decretarle. Oltre ciò il cancelliere federale avrebbe accompagnato il Re nella sua gita ai Ducati, se la recente caduta di cavallo non si fosse opposta a questa risoluzione.

**Inghilterra.** Il movimento elettorale in Inghilterra diviene sempre più animato. I nuovi elettori ammessi al diritto di votare si presentano in massa per farsi iscrivere. Essi assediano lìdi giorno, e talvolta anche di notte, i *Vestry Clerk* delle gran li parrocchie di Londra. Qual contrasto coll'indifferenzismo italiano!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

### Soscrizione di Cittadini per il Ledra.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Provinciale dell'8 corrente, colla quale non si trovò opportuno di far redigere a spese provinciali un progetto di dettaglio per il Canale Ledra - Tagliamento, alcuni cittadini pensaron sostituire l'iniziativa privata per raccogliere la somma occorrente di 30 mila lire divisa in tante azioni da 300 lire l'una.

I sottoscritti, costituitisi in commissione raccoglitrice, ebbero la brillante soddisfazione di vedere riempite le sottoscrizioni per l'intiera somma di 30 mila lire e ciò nel breve volgere di sole 24 ore.

Se non che, espresso da altri molti il desiderio di concorrere in questa sottoscrizione e riconosciuta la convenienza di far concorrere anche molti dei Comuni interessati, i sottoscritti hanno deliberato di continuare la sottoscrizione, salvo di ridurre proporzionalmente l'importo di ciascuna azione.

Le ulteriori sottoscrizioni potranno essere fatte presso i signori Sindaci dei Comuni interessati, ai quali saranno spedite le relative schede con preghiera di cortese diffusione.

### La Commissione

ANTONINO DI PRAMPERO, NICOLÒ MANTICA,  
ANTONIO VOLPE.

di approvazione le sue proposte sul resto di offesa alla religione, benché ci paia che nemmeno egli provveda coi suoi articoli a tutelare pienamente la libertà di coscienza, in riguardo a coloro che non professano una religione, perché vogliono aver religione, e sono pour la religion contre les religions. Eppure anche chi la pensa così ha diritto che la legge tuteli la libertà della sua coscienza.

Ad un'altra proposta ci opponiamo per conto nostro con tutta l'energia, a quella cioè che rivolgebbe le disposizioni del famoso art. 22 dell'Editto anche contro coloro che facessero voti per il ritorno dei governi cessati. È certo che se ci fosse ragione di punire chi aderisce ad un'altra forma di governo, o fa voti contro la monarchia costituzionale, come lo punisce l'art. 22, ce ne sarebbe anche per punire chi invocasse il ritorno dei principi spodestati. Ma appunto quella ragione manca e per gli uni e per gli altri. Una opinione, un desiderio finché sono puramente individuali, ed espressi sia pure allo scopo di far propaganda, ma senza l'ombra di un eccitamento alle passioni popolari, sono la cosa più innocente, più lecita ed onesta del mondo. Secondo la

**Il Consiglio Provinciale** ieri tenne due sedute (una nello ore di sera) e oggi continuerà per dare termine al suo ordine del giorno. Mancano in questo numero lo spazio, daremo domani un resoconto sulle deliberazioni del Consiglio.

**La Presidenza della Società Operaia.** ci prega per la inserzione del seguente comunicato:

Nel giornale di Venezia *Il Tempo*, e precisamente nel N. 241 si legge una corrispondenza datata di Udine, nella quale oltre a varie cose si parla anche della Società di Mutuo soccorso. Fra gli errori più o meno veniali di cui viene incalzata la presidenza ve ne ha uno mortale, di cui fa duopo se ne agravì, e alla piena luce del sole, onde non dar luogo a malintesi, ed a stolti dicerie. Si legge quindi nel citato giornale.

« La colpa maggiore attribuita a questi reggitori (alludendo agli uomini della presidenza) della Società, è quella di incontrar spese per oggetti di lusso od estranei agli scopi della Società stessa. »

All'egregio corrispondente del *Tempo* ed all'autore dell'articolo inserito sul *Giornale di Udine* di sabato scorso, che formano una sola persona, la Presidenza risponde con cifre anziché con parole. La Società operaia di Udine conta due anni di vita ed il suo capitale attivo è di L. 13.000 e più cioè L. 4427,50 in Cartelle dello Stato a valor di listino, L. 4.000 presso i Magazzini cooperativi; L. 3.500 presso la Bauma del popolo; il resto esistente in mobili, oggetti di scuola, ecc. — Ora analizziamo se la Società poteva o doveva avere un capitale maggiore. I soci in media non si possono calcolare a più di 500 all'anno, dei quali puntuali al pagamento appena 400. Ma per un istante ammesso anche che tutti i 500 soci siano esatti e calcolando fino ad oggi, la società avrebbe per tasse regolarmente L. 15.600 più per diritti d'ammissione — 1300

assieme un capitale di

L. 16.900. Ora facciamo le seguenti deduzioni. Il sussidio dato agli ammalati calcolato finora in media a lire 300 al mese da la cifra di lire 5400, più lire 2700 per la amministrazione e custode; lire 4000 al medico; ed al minimo calcolato oltre l. 1000 per spese d'impianto, registri, e stampe, statuti, illuminazione ecc. Quindi avremmo in due anni la spesa di lire 10,100 che posta di confronto all'entrata di lire 16,900 darebbe il capitale attivo lire 6800. Ma così non sarebbe nemmeno la cifra, poiché i crediti della Società per mensilità arretrate al 1. gengio 1868 ammontavano a più di L. 6000, e quindi l'attivo si ridurrebbe a 800 lire! ...

Ora invece troviamo il Capitale della Società ammontante a L. 13.000, cifra ben differente da quella che sarebbe per risultare dal calcolofatto. (') E se la Società oggi trovasi in così floride condizioni a chi ne va debitrice? Non forse agli sforzi titanici della Presidenza ed alle cospicue persone che le fecero i tanti regali? Ed ora la si accusa di spreco di danaro in oggetti di lusso; quali sono gli oggetti di lusso per quali furono spesi i donari della società? L'ammobigliamento fatto nel primo sono forse? ma l'ammobigliamento con quali depari fu fatto? Non vi furono forse generosi che a tale scopo regalarono L. 450? Non vi furono altri che regalarono i quadri, la penda, le stupende carte geografiche che abbellano le sale della Società. Se tutti coloro che fecero regali alla Società volessero ora ritirarli, non resterebbero alla Società che le nude pareti ed anche quelle concessione gratuita del benemerito Comune.

Ad ogni modo le censure inconsulte lanciate contro all'attuale Presidenza non possono venir accolte nella medesima senza un sentimento di rammarico, e di dolore.

Il pubblico, al quale nulla fu tenuto occulto, potrà solo erigersi a giudice, tra la Presidenza ed i pochi suoi detrattori.

Chiuderemo quindi col dire all'autore della lettera inserita nel *Giornale di Udine*; che gli elogi alla Presidenza prodigati dalla Redazione di questo pregiabile Giornale non la illusero mai come non la illusero gli elogi prodigiosi da tutta la stampa italiana che cita la Società operaia udinese quale modello a tutte le Società operaie del

(') D'altronde la Presidenza non può senza meraviglia osservare come i di lei pochi avversari difettino di memoria. A che g'ridano adesso per le spese incontrate nel 1867? Il resoconto fu letto al Teatro Minerva, innanzi ad un non indifferente numero di soci, e fu accolto con approvazioni ed applausi. Ed ora? Oh! contraddizioni umane! ...

lettera dell'art. 22 chi dicesse «io sono repubblicano» potrebbe essere punito con tre anni di carcere e 3 mila lire di multa. Qualcosa di simile avvenne in Francia ai tempi di Luigi Filippo. Ma chi vorrebbe cercare in Francia esempi di libertà politica? In Inghilterra al contrario si pubblicava un giornale intitolato addirittura *La Repubblica*, senza che il Governo ne avesse turbati sogni. Del resto anche fra noi vivono giornali manifestamente repubblicani; ma è certo che se allo zelo di qualche mag

regno o per le quali, appositi incaricati vengono a studiare i metodi della scritturazione, e gli insegnamenti e le novità introdotte nella nostra per trasmetterli nelle loro Società.

La Presidenza d'altro ndre consiglia di aver sempre agito con rettitudine e con coscienza, dichiarare di mantenere inviolato quello Statuto che la maggioranza degli elettori lo considera a tutela dei diritti della Società, o ciò fino al termine del tempo dal medesimo prescritto; ben lieta che alla di lei uscite altre persone più dute e più saggie, seppiano miglioriamente far fruttare la non indegna eredità ch'esse- si lascia.

**Vaccinazione.** La generale vaccinazione d'autunno avrà luogo nei giorni, ore e locali indicati nella sottostante tabella per essere continua senza interruzione nei mesi di settembre e ottobre in tutto lo settimane.

I genitori, parenti e tutori di quei fanciulli che non furono vaccinati, o che non ebbero alcun esito, hanno stretto obbligo di presentarli ai rispettivi vaccinatori, rimossa qualunque eccezione; si raccomanda a pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo subito l'operazione nell'infanzia contassero da 10 a 15 anni d'età.

La certezza di questo preservativo, la minaccia insistente della diffusione del contagio vajuoloso dispongono il Municipio dal viennemaggiore insistere perché la Vaccinazione con tante cure predisposta abbia ad aver luogo con tutta l'estensione necessaria per allontanare il pericolo di nuovi lutti.

*Tabella per la Vaccinazione d'Autunno*

22 Sett. ore 4 pom. il sig. Vatri dott. Giov. Batt., in via Manzoni, parrocchia e B. V. delle Grazie.

23 Sett. ore 2 pom. il sig. de Sabbath dott. Antonio, Borgo S. Lucia N. 994, parrocchia S. Cristoforo, S. Quirino e S. Andrea di Paderno.

24 Sett. ore 4 pom. il sig. Marchi dott. Antonio, in piazza Garibaldi, S. Giorgio B. V. del Carmine e S. Martino di Cussignacco.

25 Sett. ore 3 pom. il sig. Sguazzi dott. Bartolomeo Calle del Sale N. 511, S. Giacomo, S. Nicolò e SS. Redentore.

**Avviso d'asta.** Il Municipio di Udine, in seguito alla de liberazione presa dal Consiglio Comunale nella straordinaria sua adunanza del 10 marzo p. p. dovendo passare alla vendita del fondo sotto-descritto, invita coloro che intendessero aspirarvi alla privata licitazione che avrà luogo nell'Ufficio Municipale nel giorno 3 ottobre p. v. alle ore 11 a. m. onde fare le loro offerte in iscritto mediante scheda segreta. La licitazione sarà tenuta coll'osservanza delle prescrizioni contenute nell'articolo 89 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le schede devono essere accompagnate dal deposito di L. 10, e l'aggiudicazione definitiva si farà al miglior offerente.

*Descrizione del Fondo da vendersi.*

Stradella campestre abbandonata corrente fra le Porte Grazzano e Cussignacco dalla strada di circonvallazione fino all'argine della ferrovia, della superficie di Mi. 1122.37 sumata l. 56.42.

**Movimento Giudiziario.** Il Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti con Decreto 29 agosto p. p. N. 17414 ha applicato alla Pretura in Moggio il Pretore di Latisana Augusto nob. Mario, ed ha incaricato di reggere la Pretura di Latisana, il Dirigente la Pretura di Moggio D. Biaggio Zara.

**Il piazzale** fuori Porta Aquileja, ne' giorni piovosi, è una piccola palude, nella quale, per compiere l'illusione, non mancano che i beccaccini, e che vi si avventura, deve saper volteggiare come un ballerino, se vuole uscirne meno infangato e molle. Chiamiamo su questa bella cosa l'attenzione del Municipio, il quale, con un listone di pietra dalla Barriera al viale che conduce alla stazione della ferrovia, potrebbe rendere possibile ai passeggeri di fare quella traversata senza lasciar i tacchi nel fango. Chi sa che il Municipio il quale sicura non si è mosso a pietà dei cittadini che abitano fuori Porta Poscolle e che chiedono ab immemorabili un marciapiede consimile, non si senta commosso verso i foestieri che preferiscono di entrare in città a piedi anche ne' giorni piovosi, non immaginando neppure che ci siano dei terreni palustri da attraversare!

**Atto di gratitudine.** Siamo pregati ad inserire le seguenti lettere:

*Illustrissimi Signori*

Quotunque la vostra dottrina, la vostra abnegazione, la vostra fama non abbiano bisogno delle mie parole per essere ricordate a questa nobile città, pure permettetemi che dia sfogo all'animosità e che vi mandi un pubblico atto di ringraziamento per le solerti, intelligenti ed affettuose cure, con cui mi avete assistito nella mia non lieve malattia.

Degrazievi, o Signori, di accettare questi dimostrazioni di affetto e di gratitudine che io e la mia famiglia, spinuti dal dovere, vi facciamo solennemente.

Quando una città accoglie nel suo seno uomini che, come voi, esercitano con scienza e con coscienza il difficilissimo sacerdozio d'I gesù, la salute pubblica è in qualche modo garantita, perché il novero delle virtù sarà sempre ristretto a quello che il fato esige inesorabilmente.

Pendrete se io ho offeso la vostra modestia, e credete che dovunque io porterò scolpita nell'animo la memoria della vostra virtù.

Udine 10 Settembre 1868.

*Agl' Illustrissimi Signori Dottori Ambrogio Rizzi e Nicolo Conte Romano.*

Dev.mo Servo

D. Domenico Prof. Pasciera.

**Conscritti francesi.** — Loggiamo nel *Bulletin de l'instruction primaire* di Parigi:

Secondo le notizie comunicate dai signori prefetti, nel 1868, in Francia, 293.214 conscritti furono chiamati ad estrarre il numero.

Fra quelli 293.214 giovani ve n'erano: 219.087 che sapevano leggere e scrivere; 60.266 che non sapevano leggere né scrivere; 7.059 che sapevano soltanto leggere, e 0.802 dei quali non si poté verificare il grado d'istruzione.

Da questi dati statistici risulta che, dei conscritti del 1868, il 21,04 per cento erano completamente analfabeti.

**Teatro Nazionale.** Questa sera alle ore 8 la drammatica compagnia Mozzì rappresenta *Roberto il Carbonaro*, commedia in due atti di Castelvecchio. Dopo il primo atto il giovinetto Eugenio Mozzì canterà la cavatina di *Figaro* con accompagnamento d'orchestra. Il trattenimento sarà chiuso dalla farsa *Le astuzie di Adelina*.

**Dal sig. Valentino Galvani** abbiamo oggi (ore 10 aut.) ricevuto una lettera, che sarà stampata domani.

**Programma delle feste** che avranno luogo in Feltre per l'inaugurazione dei monumenti Vittorio dei Rambaldoni e Panfilo Castaldi.

22 settembre. Tombola pubblica a scopo di beneficenza. Luminaria della città.

23. detto. Distribuzione dei soccorsi a famiglie povere. Scoprimento dei monumenti; discorsi inaugurali del ch. prof. ab. Jacopo com. Bernardi, del tipografo egregio signor Angelo Colombo di Milano, ed altri; esecuzione di musica degli Ianni dettati dal prof. Bernardi, e da Nicolò Tommaseo, onore e vanto d'Italia; fuochi artificiali.

24. detto. Congresso dei tipografi. Distribuzione delle Biografie di Vittorino e di Castaldi scritte dal prof. Cavaliere Zambelli di Milano.

Le sere saranno ricreate da scelto spettacolo di Opera.

## ATTI UFFICIALI

### MINISTERO DELLE FINANZE

#### Direzione generale del Tesoro.

La Legge del 19 luglio u. s. n. 4480, colla quale sono state modificate le Leggi ora in vigore sulle tasse di registro, bollo, società e di mano morta, dispone all'art. 46:

Le rivute dei Funzionari ed Impiegati dello Stato per i loro stipendi, pensioni, indennità, ed anticipazioni, saranno esenti dal bollo anche nelle Province della Venezia e di Mantova a cominciare dal 1. settembre 1868.

Per l'uniforme applicazione di questa disposizione, a favore degl'Impiegati e Pensionati, gli assegni fissi dei quali sono di diritto ugualmente pagabili a mesi maturati, giusta l'art. 255 del Regolamento di contabilità del 25 novembre 1866, il sottoscritto dichiara, che i Tesorieri e gli altri Contabili delle Province Venete e Mantovana che pagano spese fisse per conto dei Tesorieri medesimi, possono ritenerle per valide le ricevute distese in carta non bollata, o immuni da tassa o marca di bollo;

1.0 dagli stipendiari per la rata dei loro assegni della mesata d'agosto corrente pagabile, per comodità di servizio, dal 27 d'agosto stesso in poi;

2.0 dagli stipendiari e pensionati pel qualsiasi rata dei rispettivi assegni scaduta anteriormente al settembre vengente, e che sarà loro pagata dal 1. settembre stesso in avanti.

S'intende che anche per le competenze delle rate di stipendio o di pensione dovute agli eredi di defunti impiegati e pensionati potranno essere date le ricevute esenti dalla tassa di bollo, com'è superiormente dichiarato per gli stipendiari e pensionati.

Sarà cura degli agenti del Tesoro di far pervenire un esemplare della presente Circolare ai Capi di Magistratura e degli Uffizi governativi, ai Tesorieri e a tutti i Contabili cui interessa d'averne conoscenza.

Firenze 11 agosto 1868.

Per il Ministro  
Il Direttore Generale  
T. ALFURNO

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra corrispondenza).

Firenze 20 Settembre

(K) Malgrado le smentite della *Riforma* e della *Gazzetta del Popolo*, il *Corriere Italiano* persiste nell'affermare che la vagheggiata *Convention* all'americana dell'opposizione parlamentare è andata in fumo mercé il rifiuto della *Permanente* di prendervi parte. È certo che la *Permanente* avrebbe dato a quell'assemblea un carattere serio, come naturalmente poteva dare un partito compatto, disciplinato, positivo e con un programma determinato—virtù od elementi — se vuolsi — che mancano assolutamente alla Sinistra pura di cui ogni membro vuol esser capo, con un programma tutto proprio. Il fatto è che la *Convention* non avrà luogo. La sinistra sola l'avrebbe forse tentata da sé; ma il contegno affatto indifferente della popolazione napoletana ne ha dissuiso anche i più caldi fautori.

Posso confermare nel modo più positivo che il Cantelli rimarrà definitivamente al ministero di cui

avrà titolaro interinale. In quanto al portafoglio dei lavori pubblici si insiste presso il com. Gravina, dove lo aveva; ma finora non saprei di chi questo risultato si abbia o trovato da queste s. decizioni. L'arrivo in Firenze del com. Torelli presenta a Venezia, induce poi a credere che lo si voglia chiamare a far parte del ministero in qualità di ministro d'agricoltura e commercio. Io mi permetto di dubitare.

La nomina del senatore Farina a r. commissario per la Regia dei tabacchi è considerata come un raccapriccio ai piemontesi. Soli i permanenti sono avversi alla sua nomina.

Dallo Romagna si comincia ad avere qualche buona notizia. È bastato che nell'animo delle popolazioni entrassi il concetto che il Governo intende di provvedere energeticamente al ristabilimento della pubblica sicurezza, perché la fiducia rinascesse, e si nutrisse la speranza che il generale Escoffier riuscirà a compiere facilmente il mandato che ha ricevuto.

Non è vero affatto che fra Digny e Menabrea sia insorto qualche nuovo dissenso. È un fiato di certi giornali che hanno bisogno d'una minaccia di crisi ministeriale per giorno, come ognuno di noi ha bisogno della tazza di caffè appena si desta. E quindi il caso di c'è sare qualche parola ad una terzina di Dante a dire:

Non ha Firenze tanti Lapi e Bindì

Quante si fette favole per anno

S'ogniarsi si gridan quiaci e quindi.

Un giornale che s' intitola serio e che è pienamente busto, annuncia che a Berlino avrebbero avuto luogo tentativi di dimostrazione tanto nella truppa che nel popolo, ai grido: « Viva l' unità germanica, viva la guerra, e che tre corpi d'esercito fra' quali il dodicesimo avrebbero avuto l'ordine di completare le sussistenze per esser pronti a partire alla volta del Reno. La guerra adunque è già dichiarata negli uffizi dell'*Opinione Nazionale*. E nessuno se n'era accorto!

La Santa Sede ha dato ultimamente una prova novella de' suoi spiriti concilianti. Il padre Perandi delle antiche provincie era generale degli Scolopi a Roma, ed era noto se non per suo liberalismo, per la sua devozione alla Casa di Savoja. Spirato il tempo dei suoi poteri, li Scolopi dovevano secondo i loro statuti procedere alla elezione del nuovo generale. Il pap., per paura che fosse rieletto il frate piemontese, dette un calcio alle costituzioni dell'Ordine, e nominò di proprio moto a generale degli Scolopi uno spagnuolo.

Il re è andato a Fojano ad assistere ad una fazione completa. A giorni scorsi v'era arrivata una batteria di nuovo modello d'invenzione del colonnello Mattei. Ora posso assicurarvi che gli esperimenti riescono soddisfacentissimi, sotto tutti i rapporti. Notizie particolarizzate non posso darvele, perché nemmeno io giunsi a saperle volendosi conservare il segreto. Vi dirò soltanto, che, da ciò che si può vedere visitando i pezzi esternamente, si ottiene sia nell'affusto, sia nel cannone, una leggerezza e lestezza singolare, essendo stato in molti punti sostituito felicemente il ferro battuto al legno sicché bastano due cavalli, ed il movimento del pezzo è di molto agevolato. Il cannone è di bronzo, ed esternamente presenta pochissime variazioni; mi dicono però, che gli inventori siano riusciti ad innovare felicemente anche la carica, per la quale riescirebbe un tiro assai più lungo e sicuro. S'abbiano il plauso degli italiani i nostri bravi artiglieri.

Il Consiglio provinciale di Firenze, prima di separarsi, ha presa un importante decisione. Ha stabilito, cioè, di abolire la ruota degli esposti, e di sostituirvi un ufficio di consegna dei medesimi sotto la garanzia del più inviolabile segreto sulla provenienza dei medesimi. Il numero dei bambini esposti in Firenze è veramente straordinario; ma scommetto che il cambiamento introdotto non servirà a diminuirlo.

— Scrivono da Tunisi:

Lungo quasi tutta la costa settentrionale dell'Africa si manifesta qualche cosa di colera. Stante però l'incuria e l'indolenza di quelle popolazioni, si teme che l'epidemia possa prendere grandi proporzioni.

Intanto il governo francese, per non trapiantare il contagio nella sua armata del continente, avrebbe rinunciato ai soliti cambiamenti nella garnigione di Algeri.

— Da Parigi si scrive:

In questo momento gli agenti francesi fanno a Nuova-York formidabili acquisti di cereali, carni salate, coperte di lana, ecc., ecc. Tutte queste forniture devono essere consegnate in Francia prima del 15 ottobre.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEPHANI

Firenze, 21 Settembre

**Parigi**, 20 L'*Opinion Nationale*, la *France* e il *Pays* riportano la voce che la regina di Spagna abbia abdicato.

Il *Figaro* dice che tutti i partiti si sono costituiti contro la regina. Questa volta il movimento è serio.

Un dispaccio del console spagnuolo a Bajona annuncia che la regina partirà da S. Sebastiano soltanto stasera.

Il *Gaulois* dice che Gonzales Bravo diede le sue dimissioni. Coucha accettò di riappacificarlo. Il movimento rivoluzionario fallì in parecchi punti per mancanza di unità di direzione. Viva agitazione regna a Madrid e nelle province.

Il *Temps* annuncia che molti rifugiati spagnuoli partirono da Parigi.

Un dispaccio da Biarritz alla *Presse* asserisce che

non ebbe luogo a Biarritz alcun abboccamento tra la regina e l'imperatore.

**Firenze.** 20. La *Nazione* dice che il pronunciamento di Cadice fu fatto dalla marina militare.

**Nuova-York** 9. Negli Stati del Sud ebbero luogo molti piccoli conflitti tra Negri e Bianchi.

I rapporti sul raccolto del cotone sono sfavorevoli.

Le tenebre dei fenomeni aumentano nel Canada.

Si ha da Messico che è scoppiata la rivoluzione sotto la direzione di Canales contro Juarez.

**Firenze.** 20. La notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino è relativa ad impegni contratti dal Governo italiano col Governo napoletano è assolutamente fals

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 9 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione della offerta	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	Pert. E.	E. A. C.										
1239	1321	Sedegliano	Chiesa di S. Antonio Ab. di Sedegliano	Aratorio, detto Braida di Prato, in map. di Sedegliano ai n. 468, 467, 468, colla compl. rend. di l. 32.48	284.80	28	48	997	78	99	78	10					
1240	1322	"	"	Aratorio, detto Coscial e Bona, in map. di Sedegliano ai n. 661, 807, colla compl. rend. di l. 40.87	90.80	9	08	444	87	44	19	10					
1241	1323	"	"	Aratorio con gelsi, detto Provenchis, in map. di Sedegliano al n. 4084, colla rend. di l. 2.76	34.50	3	45	171	79	17	18	10					
1242	1324	"	"	Aratorio con gelsi, detto Braida Semidieri, in map. di Sedegliano al n. 4127, colla rend. di l. 7.84	98	9	80	335	21	33	52	10					
1243	1325	"	"	Aratorio, detti Semidieri, Del Lovo, in map. di Sedegliano ai n. 4163, 4550, colla compl. rend. di l. 6.30	78.70	7	87	346	40	34	64	10					
1244	1326	"	"	Aratorio con gelsi, detti Della Madonna, in map. di Sedegliano ai n. 643, 644, 645, 646, colla compl. rend. di l. 28.46	77.80	17	78	1070	94	107	09	10					
1245	1327	"	"	Aratorio con gelsi, della Madonna, in map. di Sedegliano al n. 613, colla rend. di l. 3.10	36.30	3	63	219	23	21	92	10					
1246	1328	"	"	Aratorio, uno con gelsi, detti Semidieri e di S. Odorico, in map. di Sedegliano ai n. 4164 e 840, colla compl. rend. di l. 10.84	35.50	13	55	536	75	53	67	10					
1247	1329	"	"	Aratorio con gelsi, detti Braida della Riva e Pascut, in map. di Sedegliano ai n. 4266 e 1078, colla compl. rend. di l. 19.30	41.20	24	12	733	35	73	33	10					
1248	1330	"	"	Aratorio con gelsi, detto Crocca, in map. di Sedegliano al n. 591, colla rend. di lire 9.64	58.10	5	81	301	25	30	12	10					
1249	1331	"	"	Aratorio con gelsi, detti Via dei Prati, in map. di Sedegliano ai n. 444 a, 445 c, colla rend. compl. di l. 16.00	104.80	10	48	448	17	44	82	10					
1250	1332	"	"	Zerbo ed aratorio con gelsi, detti Rive, Via di Grions, Sotto Selva o Dietro gli Orti, in map. di Sedegliano ai n. 85, 4124, 493, 508, colla compl. rend. di lire 12.36	205.70	20	57	501	21	50	42	10					
1251	1333	"	"	Prato, detto Vescovit, in map. di Sedegliano al n. 1277 k., colla r. di l. 17.67	310	31	—	1257	56	125	76	10					
1252	1334	"	"	Aratorio con gelsi, detto Braida dei Porc, in map. di Sedegliano ai n. 465, colla rend. di l. 14.20	40	14	—	530	40	53	04	10					
1253	1335	"	"	Aratorio con gelsi, detti Rocatin, in map. di Sedegliano ai n. 874, 884 a, colla rend. di l. 9.89	45.40	14	84	439	28	43	93	10					
1254	1336	"	"	Prato, detto Pra Coderno, in map. di Sedegliano al n. 724, colla rend. di l. 2.45	49	4	90	120	06	12	—	10					
1255	1337	"	"	Prato, detto Pra di Gradisa, in map. di Sedegliano al n. 4299, colla r. di l. 3.47	73.90	7	39	104	35	19	43	10					

Udine, 11 settembre 1868.

IL DIRETTORE  
LAURIN.

N. 4452

## EDITTO

duzioni venne fissata l' aula verbale del giorno 26 settembre p. v. ore 9 antem. sotto le avvertenze di legge.

Il presente venne pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine, ed affisso all' album pretoriale.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 25 maggio 1868.

Il R. Pretore  
LOCATELLI  
De Sancti Canc.

N. 4495

## EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende

pubblicamente noto che nei giorni 24, 25 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in queste Residenze Pretoriali tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli stabili qui sotto descritti eseguiti a carico della eredità giacente del su Pietro q. n. Giovanni Taboga era di S. Tomaso rappresentata dal curatore avv. Dr. Giacomo Scala di Moggio, sulle istanze di Pietro Trojani di S. Tomaso rappresentato dall' avv. Bisaggi alle seguenti

## Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo superiore o eguale alla stima. Al terzo a qualunque purchè sia coperto il credito inscritto di capitale, interessi e spese di esecuzione.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante dovrà previamente fare il deposito de' decimi della stima dei beni, ed otto giorni dopo seguita la delibera dovrà depositare il prezzo presso la R. Pretura di S. Daniele, sotto committitoria di reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario primitivo.

3. Il prezzo di delibera, s' intenderà in valuta effettiva d' argento, per cui si il deposito d' asta che di delibera dovrà farsi in effettivi fiorini d' argento, esclusa carta monetata.

4. Le spese d' incanto ed ogni altra successiva restano a carico esclusivo del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi in map. de Comune cens. di Susans Distr. di S. Daniele

cens. 0.41 rend. l. 0.06 stim. fior. 20- N. 4224 b) Casa di pert. cens.

0.43 rend. l. 7.90 stim. 210- N. 4225 b) Orto di pert. cens.

0.06 rend. l. 0.24 stim. 20-

Il presente si affissa in S. Daniele all' albo Pretorio el in M. Jano e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele, 4 maggio 1868.

Il R. Pretore  
PLAINO  
Volpi.